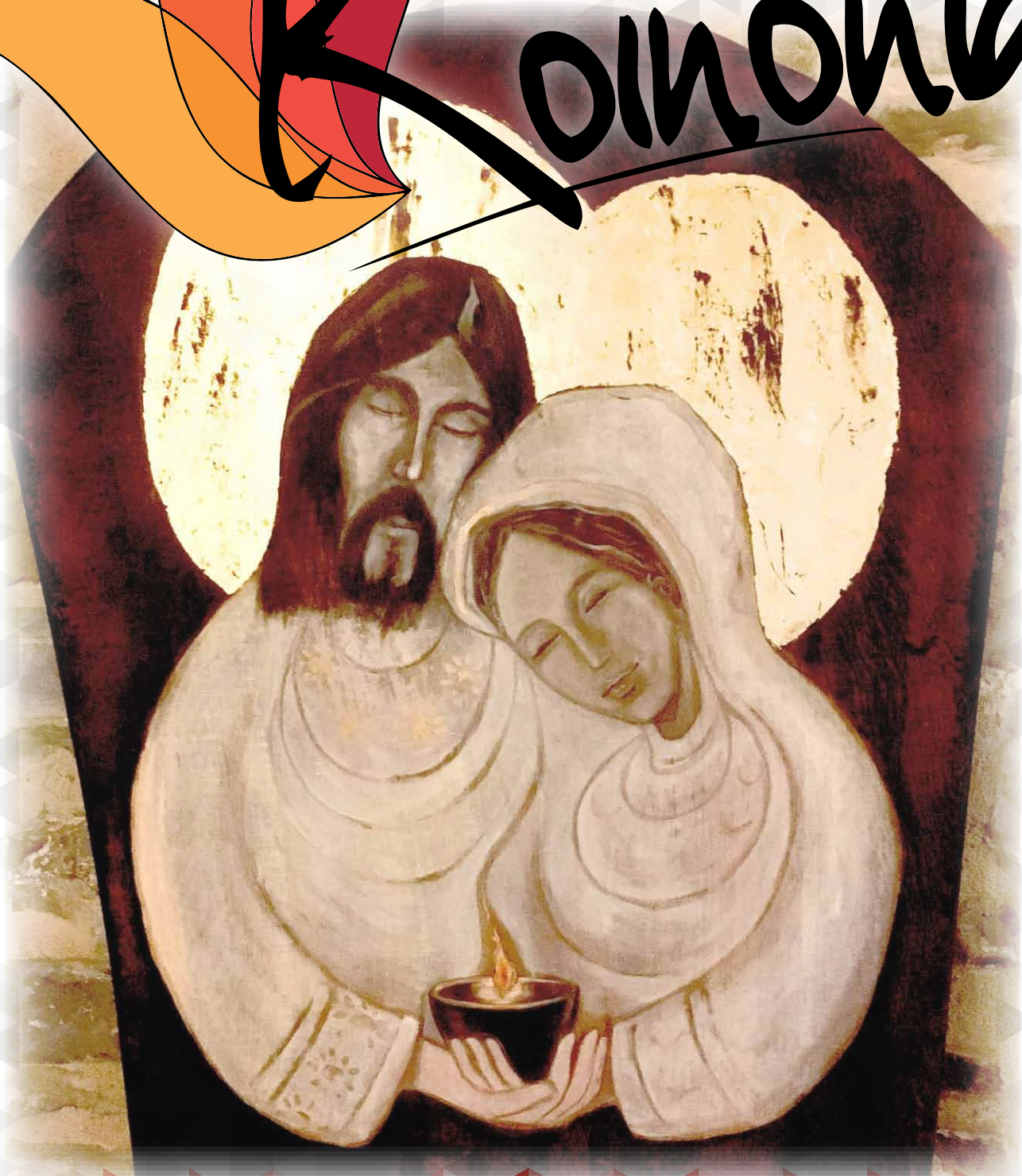
Koinonia



Trimestrale a cura delle parrocchie
Divin Salvatore in Pescate e Santo Stefano in Garlate. Anno 9 n°3

Indice

3 - Editoriale del Parroco
4 - Tempo di avvento
5 - Benvenuta Sofia
6 - Festa di apertura oratorio
8 - Lectio Divina
9 - Lettura continua della Bibbia
10 - Un artista missionario: Mino Cerezo Barredo
12 - Intervista a don Pietro
13 - Programma fiaccolata dei Re Magi
14 - Programma festa patronale di S.Stefano
15 - Programma festa patronale di S.Agnese
16 - Celebrazioni natalizie

Redazione

Alberto Pelladoni
Elena Valsecchi
Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

Dal 1 agosto 2025 al 31 ottbre 2025 **a Garlate**
--- Battesimi ---
Nicolò Gilardi
Nicolò Ferdinando Albanese
Lorenzo Redaelli
Vittoria Vismara
Edoardo Valsecchi
Tommaso Febelli
Federico Febelli
--- Matrimoni ---
Roberto Folino e Valentina Re
Alessandro Ricciolino e Silvia Curioni
--- Funerali ---
Maria Pennati
Maria Riva
Roberto Rossi
Cristina Sacchi
Maria Aldeghi
Adelio Ratti
Maddalena Cattaneo

Dal 1 maggio 2025 al 31 ottbre 2025 a Pescate
--- Battesimi ---
Carlo Agostoni
Noah Marotti
Anna Santoro
Mattia Di Lieto
Jacopo Daher



Dal 1 agosto 2025 al 31 ottbre 2025 a Pescate
--- Funerali ---
Rosa Flauto
Jolanda Beretta
Graziano Gironacci
Massimo Ballestrin

Editoriale

Il peso del credito e la leggerezza del debito

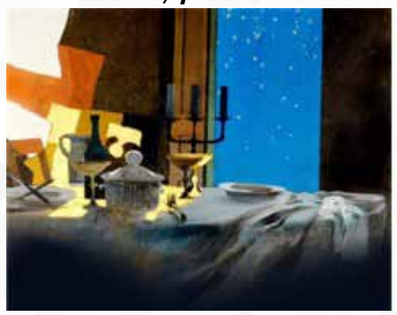
Nella gestione personale, familiare e comunitaria è meglio vantare un credito che trovarsi in debito. Ma nella vita di fede vale il contrario.
Quando faccio leva sui miei meriti, veri o presunti, mi sento in credito verso Dio e gli altri, pretendo e mi lamento se non ottengo quanto mi sembra dovuto.
Quando invece faccio leva sui doni di Dio, sento che sono in debito e devo solo restituire il bene ricevuto.
Ogni volta che mi comporto da creditore, divento pesante, antipatico e perdo amici; ogni volta che mi comporto da debitore, costruisco relazioni libere e disinteressate. La vita diventa leggera se mi converto alla logica del dono, abbandonando quella del diritto. La logica del dono apprezza tutto quello che ho già ricevuto, quella del diritto reclama ciò mi manca. C'è un segreto, che però Gesù ci ha svelato, per vivere la logica del dono: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).
Lo tradurrei così: dite spesso "grazie" con le parole e le opere, per non cadere nel tranello dei creditori e nella logica del diritto; dite a Dio e agli altri più volte al giorno questa parola magica di sei lettere, per mantenere la leggerezza di sentirvi amati e beneficati. Dopo sarete anche più capaci di cercare ciò che vi manca, ma lo farete con saggezza e senza affanno. La gratitudine è l'anima della vita cristiana.
La conversione personale non consiste nello sforzo della volontà per uscire dai nostri vizi, ma nell'accoglienza della grazia per entrare nell'abbraccio di Dio. Zaccheo, come tanti altri peccatori che hanno incrociato Gesù sul loro sentiero, si è convertito; da ladro che era, si è impegnato a restituire il maltolto con gli interessi. La sua conversione però non è il frutto di una decisione etica, ma dell'accoglienza di Gesù nella sua casa (cf. Lc 19,1-10); gli ha semplicemente aperto le porte, ospitando il Signore che bussava.
Ha capito, sul ramo del sicomoro, che doveva restituire gratuitamente quello che stava ricevendo gratuitamente.
La persona grata è come lo scultore: vede in se stesso e negli altri un'immagine bella e preziosa, là dove gli ingrati vedono solo pesanti pezzi di marmo. Michelangelo Buonarroti uscì in una famosa sentenza: «io intendo scultura quella che si fa per forza di levare» (Lettera a Benedetto Varchi, 1547).
Lo scultore, cioè, lavora non aggiungendo materiale, ma eliminando quello superfluo, vedendo già nel blocco che ha di fronte l'immagine che ne vorrà ricavare e proiettando nel marmo la figura impressa nel suo animo. Quando Michelangelo, poco più che ventenne va a Carrara e sceglie un enorme blocco unico di marmo, vede già lì dentro la figura della meravigliosa Pietà oggi posta nella Basilica di San Pietro in Vaticano; la vede perché era scolpita già dentro il suo animo.
Italo Calvino pensa sicuramente a Michelangelo quando, dedicando alla "leggerezza" la prima delle sue Lezioni americane (1984, pubblicate postume nel 1988), riassume così la sua attività di scrittore: «la mia operazione è stata il più delle volte una sottrazione di peso; ho cercato di togliere peso ora alle figure umane, ora ai corpi celesti, ora alle città; soprattutto ho cercato di togliere peso alla struttura del racconto e al linguaggio».
A noi operai del Vangelo, Gesù chiede di fuggire l'atteggiamento di scribi e farisei, i quali «legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4); ci chiede di farci scultori alla Michelangelo e scrittori alla Calvino, aiutando le persone a liberare la loro parte più bella, ad alleggerire la loro vita, a scaricare i pesi inutili, ad eliminare il superfluo, a scoprire dentro di loro l'immagine di Dio.

Tempo di avvento, tempo di attesa da vivere insieme

"Cerchiamo calore, luce e bellezza, finché la nostra stanca ansia ripari in un nido. Cerchiamo il divino in un sorso, in una briciola per tenere alta la speranza e la testa, per sentire il sapore della vita."

L. Verdi

"Riprendiamoci la tavola: dal cibo alla vita"



Nel ritmo del quotidiano la tavola è il luogo dell'incontro: ci si riunisce per nutrirsi, per parlarsi, per imparare a stare insieme, non è mai un luogo banale sia che si tratti di un semplice pasto di famiglia, sia che attorno ad essa si celebri un banchetto, una festa. Mangiare è una necessità biologica ma anche un'azione carica di significato perché permette di manifestare affetto e riconoscenza, gratitudine, di celebrare momenti importanti, in un modo spontaneo e naturale, alla portata di tutti. Ecco perché in questo avvento siamo invitati tutti a riflettere sui doni e i significati che una tavola apparecchiata porta con sé. Il Vangelo ci narra di molti episodi in cui Gesù stesso ha praticato lo stare a mensa come momento di evangelizzazione per far scoprire ai commensali tutto il bello e il buono racchiuso nella convivialità. Da qui la scelta di percorrere insieme questo tempo di avvento risvegliando la spiritualità di ciascuno attraverso pensieri semplici che fanno riferimento alla tavola. Niente di complicato perciò. Spesso purtroppo abbiamo distinto la vita di fede dalla vita concreta: da un lato le cose spirituali e dall'altro le materiali, di qua lavoro, affetti, fatica, gioie, e dall'altra preghiere, riti e s. messe. Due mondi apparentemente diversi e distanti. La vita invece è tutta abbracciata da Dio.

"Dio sta nel mondo, nel suo mondo creato, opera sua, luogo dove abita il Risorto. Per "vederlo" dobbiamo solo aguzzare lo sguardo. Dio parla nel pane e negli spaghetti che mangio, parla nella pioggia e nel sole, parla in fabbrica e in ufficio ... perché lui è lì. Ecco ciò che provo a fare - dice il vescovo Derio Olivero da cui abbiamo preso spunto per i testi che accompagneranno la preghiera quotidiana della nostra unità pastorale - con i miei pensieri, provo a guardare la tavola alla luce della mia fede, a mangiare da credente. A poco a poco il sale, le polpette, le sedie ... iniziano a parlare. Spero succeda anche a te. "

Allora insieme lanciamoci in questa avventurosa scoperta della tavola come esperienza di fede; basterà un piccolo gesto: aprire ogni giorno una pagina del libretto che verrà consegnato la prima domenica di avvento e lasciarci coinvolgere dalle parole che vi troveremo. E così a Natale saremo pronti a sussurrare a Gesù:

"Entra, siediti a tavola con noi, ti aspettavamo!"

Buon cammino di avvento a tutti

Benvenuta Sofia!

Con queste righe, Sofia si presenta alle nostre comunità. Sarà bello conoscerla sempre meglio e fare parte di un'esperienza importante per la sua vita.

Buongiorno a tutti, sono Sofia Posca e dal 28 settembre, festa di apertura degli oratori e giorno in cui mi avete accolto nelle vostre comunità, le nostre vite si sono incrociate.

Vi ringrazio ancora della vostra accoglienza e gentilezza, che noto ogni domenica quando partecipo all'Eucarestia con voi o vengo nei diversi oratori.

Approfitto di questa occasione per presentarmi un po' meglio. Sono Sofia, consacrata laica preziosina. Cosa significa questo? Una consacrata è una persona che ha scelto di rispondere in modo esclusivo all'amore di Dio attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza. Nel mio quotidiano, attraverso una regola di vita e la modalità di discernere le diverse scelte, dalle più importanti alle più semplici, cerco di vivere questo per mantenermi fedele a Gesù.

I voti sono professati anche dalle suore e sono gli stessi. La differenza sta nel modo di viverli perché la consacrata non ha il vincolo della comunità - io per esempio vivo da sola - è immersa nel mondo e si mantiene con il proprio lavoro. Il modo di vivere questi consigli evangelici di conseguenza si adatta.

Come il nome "consacrata laica preziosina" lascia intendere, sono legata ad una famiglia religiosa: quella del Preziosissimo Sangue di Monza, una Congregazione di circa 300 membri, diffusa in Italia - luogo in cui ha avuto inizio - Brasile, Myanmar, Kenya e Timor Est. Condividiamo la stessa spiritualità e la medesima missione: quella di valorizzare dovunque si è la vita di ognuno che è preziosa perché costata il Sangue di Cristo! Ci ritroviamo anche per alcuni momenti di riflessione e approfondimento spirituale. Sono all'inizio della mia vita come consacrata: ho professato i voti, con durata di un anno rinnovabili, il 1 marzo 2025, perciò una suora mi accompagna in questo percorso attraverso incontri periodici di approfondimento della spiritualità e di condivisione del vissuto.

Io ad oggi sono l'unica consacrata preziosina o, meglio, sono la prima. Come mai questo?

A settembre 2017 sono entrata a Milano in un convento delle Suore Preziosine con il desiderio di diventare suora e, per sei anni, ho proseguito la mia formazione che, oltre a Milano, si è svolta a Monza per un breve periodo e in Kenya. Dopo un serio discernimento, considerata la profondità del desiderio di unirmi a questa famiglia religiosa ma anche la mia difficoltà a vivere in comunità a causa di alcuni problemi di salute, abbiamo scelto di percorrere questa nuova strada, che per le suore era già in cantiere da tempo ma aspettavano le condizioni per intraprenderla.

Stiamo dunque cercando insieme un nuovo modo di vivere questa bellissima spiritualità che, almeno nei nostri desideri, sembra più adatto alle attuali esigenze della società. Due anni fa sono tornata a vivere con mia mamma, in attesa di trovare una realtà significativa in cui trasferirmi. L'occasione è arrivata quando don Matteo mi ha chiesto di venire ad abitare ad Olginate, sopra l'oratorio, e, oltre al mio lavoro (insegno religione a tempo pieno al Liceo Grassi di Lecco) aiutare a seguire la vita parrocchiale, in particolare dei ragazzi.

Sono molto felice di continuare il mio cammino qui in mezzo a voi!

Approfitto dell'occasione per augurarci un proficuo tempo di avvento che faccia crescere in noi un vivo desiderio di incontro con il Signore che viene nel mondo.

Sofia.

Fatti avanti

Festa di apertura dell'anno oratoriano

Nell'ultima settimana di settembre, grande era il fermento che stava animando le tre parrocchie della nostra comunità. Il tempo piovoso e freddo non scoraggiava bambini, catechiste e adulti impegnati per organizzare al meglio la giornata di domenica 28 settembre: chi era impegnato nel disegnare, chi nel preparare la fiaccolata, chi nelle prove di canto, chi in cucina pensava al pranzo, chi si dedicava alla liturgia e chi alle incombenze più manuali.

Tutti volevano dare un contributo, volevano mettere a disposizione i loro talenti, per la buona riuscita della giornata, e proprio questo è l'invito dell'anno oratoriano 2025-2026:

FATTI AVANTI!

Dopo aver bussato alla porta che svela la presenza di Dio nella nostra vita con TOC TOC, slogan estivo dei nostri oratori, è ora di mettersi in gioco, non rimanere fermi, non avere paura di osare, di mettersi in cammino sulla via della fede e della carità.

Il cielo terso della mattina di domenica preannunciava l'arrivo di una splendida giornata, frizzante e gioiosa, come il vento che ci ha accompagnato fino a sera, che ha dato il benvenuto a Don Gianni, arrivato nella nostra comunità come sacerdote residente a Garlate, ma già all'opera nelle tre Parrocchie, e a Sofia, della Congregazione del Preziosissimo Sangue, che abiterà a Olginate e sarà presenza preziosa tra i più giovani.

Di prima mattina la comunità di Olginate si è messa in cammino, seguendo la luce della fiaccola che, indicando la via, ha raggiunto la Chiesa di Garlate per poi arrivare davanti all'oratorio di Pescate, dove era stata organizzata la celebrazione della messa all'aperto, presieduta da don Gianni. Scherzando sui poteri di don Matteo, che era riuscito ad avere un sole splendente, ma non era stato in grado di placare il vento, ha catturato l'attenzione anche dei più piccoli e ci ha ricordato, allacciandosi al vangelo, che "non dobbiamo reagire al male con il male, ma mettere in crisi chi lo commette, praticando il bene".





Ricevuto il benvenuto da parte del Consiglio Pastorale e dei sindaci dei tre Comuni, Don Gianni e Suor Sofia hanno accolto nel loro sguardo tutte le persone presenti.

La giornata è proseguita in un clima di gioiosa condivisione con il pranzo e i giochi pomeridiani guidati dai nostri animatori.

La merenda e il momento di preghiera tenuto da suor Sofia hanno sancito la conclusione della festa di apertura dell'Oratorio: un'occasione per creare e rafforzare relazioni e legami, necessari per camminare insieme, come una sola comunità; un'occasione per intuire che solo insieme diventa possibile fare cose grandi.





Lectio Divina
Tutto accade in Parabole
La buona notizia del regno

Nei vangeli di Gesù racconta brevi storie chiamate “parabole”, i cui temi sono tratti dalla vita ordinaria, da incontri casuali, dagli eventi più vari. Le racconta, come spesso si è detto, per fare la morale ai suoi interlocutori?
No, perché Gesù non è né un saggio né un filosofo.
Una sola cosa gli interessa: l’esistenza concreta di coloro che incontra e che desiderano crescere nella libertà, nella verità e nell’amore. Tutte quelle storie hanno lo scopo di liberare coloro che le ascoltano da false immagini di Dio e di condurli a una migliore comprensione del suo volto.
Le parabole raccontano l’eccesso di Dio che si fa vedere dentro la realtà e le storie che conosciamo bene.
Sparse nei vangeli le parabole fanno intuire quello che Gesù chiamava il «regno di Dio», cioè l’incrocio tra quello che Dio chiede agli uomini e ciò che gli uomini riescono a fare.
Ci sono pratiche e momenti familiari che mostrano la presenza di Dio e il suo stile.
L’agire di Dio e il suo mistero sono troppo grandi per essere rinchiusi in un’immagine o in un racconto ma in un racconto si lascia conoscere e intravvedere.
La rete, il seminatore, la casa, il gregge, i fratelli, un padre, un amico, sono immagini di rapporti e vicende che ben conosciamo e che fanno vedere un tratto del mistero eccedente del regno.
Vorremmo ascoltare a cosa è simile il regno di Dio, senza ingombrarlo o oscurarlo con i nostri pensieri, anche religiosi.
L’itinerario, scelto dal Vangelo secondo Luca permette di prestare attenzione ad alcuni atteggiamenti della proposta del regno di Dio, da parte di Gesù: l’ascolto, l’amore e il perdono, la cura per l’uomo ferito, la perseveranza nella preghiera e l’interrogativo su ciò che conta davvero nella vita.
Di ogni buon racconto si dice che la storia inizia quando il narratore tace.
Lasciamo che Gesù ci racconti del mistero di Dio e del regno, delle sue ampiezze e dei suoi stili. Quel racconto vive in noi e vivrà in noi, se gli daremo la giusta ospitalità e lo faremo durare nei nostri giorni.
Le parabole sono un messaggio inedito trasmesso da Gesù al mondo e incredibilmente attuale che si rivolgono all’intelligenza del cuore, e danno una sana inquietudine in noi interlocutori di oggi.

PRIMO INCONTRO: **I due debitori**
L’amore e il perdono (Luca 7,36-50)
Chiesa OLGINATE Dom 5 ott 2025 h 16
Chiesa GARLATE Lun 6 ott 2025 h 21

SECONDO INCONTRO: **Il Samaritano**
La cura per l’uomo ferito (Luca 10,25-37)
Chiesa OLGINATE Dom 16 nov 25, h 16
Chiesa GARLATE Lun 17 nov 25, h 21

TERZO INCONTRO: **L’amico importuno**
La perseveranza nella preghiera (Luca 1l,5-13)
Chiesa OLGINATE Dom 11 gen 26, h 16
Chiesa GARLATE Lun 12 gen 26, h 21

QUARTO INCONTRO
L’uomo ricco e l’uomo stolto
Cosa conta davvero (Luca 12,13-21)
Chiesa OLGINATE Dom 1 feb 26, h 16
Chiesa GARLATE Lun 2 feb 26, h 21

Lettura continua della Bibbia

Leggere la Bibbia insieme
La lettura dei libri della Bibbia, un libro al mese.
Inizio il 9 Ottobre presso l’Oratorio San Giuseppe - Olginate - ore 21.00

“La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre.” (Col. 3,15-16)

Ci sono tanti modi di mettersi in ascolto della Parola: quello più pieno è quando la proclamiamo solennemente nell’assemblea eucaristica, e lasciamo che indichi il cammino alla nostra comunità.
Ma anche nella lettura personale la Parola è “lampada per i nostri passi” e nutrimento alla nostra fede. Senza la sua luce finiamo per camminare come ciechi, ingannati dalle tante voci suadenti.
Nel vortice delle parole vuote e menzognere in cui siamo quotidianamente immersi, sentiamo il bisogno di una Parola autentica, che riscaldi il cuore e illumini lo sguardo. Una parola animata dal soffio dello Spirito, che generi nei nostri cuori “i sentimenti di Cristo” e che pian piano plasmi la nostra vita modellandola ad immagine della sua. Come i ciottoli nel fondo del fiume vogliamo lasciarci levigare pian piano dallo scorrere della Parola perché la nostra vita assuma la forma di quella di Gesù.
Per questo proponiamo una lettura integrale e continua della Bibbia (presentazione di un libro al mese in modo corsivo e lettura dello stesso in modo personale), non per capirla tutta, né per possederne i contenuti, ma per lasciare che sia lei a prendere possesso del nostro tempo e delle nostre scelte.

Nell’incontro in presenza è presentato un libro della Bibbia alla volta, così come lo si trova nel testo, per poi lasciarlo alla lettura personale. Nell’incontro del mese successivo si partirà con le domande sul testo letto e, in seguito, la presentazione del libro successivo.

La lettura è personale e può essere svolta nel momento preferito della giornata.
Per la lettura siamo invitati a scegliere un momento e un luogo tranquilli. Meglio, forse, in una chiesa, davanti al tabernacolo. Bastano proprio pochi minuti. I più coraggiosi potrebbero anche tenere un “diario di viaggio” del proprio percorso di lettura, annotandovi, qualche volta, un pensiero, una domanda, uno spunto.

Per chi non ne avesse ancora una, si consiglia: La Bibbia di Gerusalemme, EDB (edizione 2009 o successiva).
Il testo della Bibbia si può facilmente trovare anche in internet, per esempio in: www.bibbiaedu.it

UN GIOVEDI’ AL MESE - ORE 21.00 – SALA MONS COLOMBO – ORATORIO OLGINATE

Giovedì 9 Ottobre 2025
Introduzione: Libro della Bibbia; struttura, generi letterari, Introduzione al Pentateuco, GENESI CAPITOLI 1-12
Giovedì 6 Novembre 2025
GENESI
Giovedì 4 Dicembre 2025
ESODO
Giovedì 15 Gennaio 2026
LEVITICO
Giovedì 12 Febbraio 2026
NUMERI
Mercoledì 15 Aprile 2026
DEUTERONOMIO
Giovedì 7 Maggio 2026
Introduzione ai libri Storici, GIOSUE’
Giovedì 11 Giugno 2026
GIUDICI
Giovedì 9 Luglio 2026
RUT

UN ARTISTA MISSIONARIO: Mino Cerezo Barredo

«La mia pittura non è un messaggio neutrale. È un grido di liberazione»



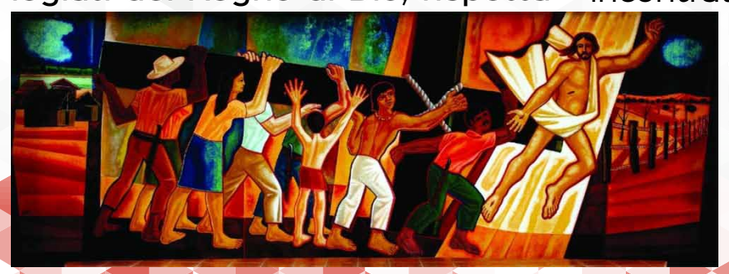
È stato denominato "pittore della liberazione", Mino Cerezo Barredo, missionario clarettiano spagnolo e pittore, classe 1932.

"Da molti anni la mia vita si riversa nell'arte. Non senza strappi sono arrivato a capire che non c'è contraddizione tra la struttura spirituale, che amo fedelmente, e l'arte, che amo con la stessa intensità. **Non ho mai pensato che l'arte possa essere slegata dalla vita e dalle scelte di ognuno.** In Europa dipingo in modo diverso dall'America latina. È inevitabile che la complessità del vivere nella realtà concreta si traduca in quello che viene dipinto. Dipingere qualcosa che non sento, che non arde in me, non è fare arte, è pura estetica. Dipingere è esprimermi- a volte gridare- con forme e colori anziché con le parole. **È per me rivoluzionario dipingere gli impoveriti, le loro aspirazioni, le loro grida, i loro passi verso la liberazione; credere che sono i privilegiati del Regno di Dio, rispettare la loro cultura, avere fiducia nella possibilità di costruire con loro una società alternativa."**

L'arte è liberatoria e **umanizzante** se prende in carico e serve le cause degli esclusi, delle vittime, dei "nessuno". **Per me, prete missionario, questo accade annunciando la Buona Novella del Regno, denunciando, suscitando speranza, accompagnando, diventando testimonianza del cammino di resurrezione."**

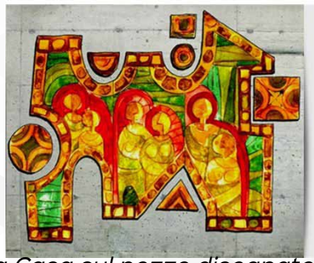


Sono le stesse opere – i dipinti, la Bibbia del popolo, i grandi murales disseminati in centinaia di chiese dall'America Latina all'Europa fino all'Asia – a svelare il senso della pittura per questo artista: le immagini come testimonianza di un Vangelo che predilige gli ultimi – quelli incontrati per la prima volta nelle Filippine, nel 1969, e poi accompagnati per decenni tra Perù, Colombia, Brasile, Nicaragua, Panama...



– e come varco sulla spiritualità della realtà. **È in questo spirito che Mino, attraverso la sua arte incrocia la realtà della Comunità di via Gaggio prima e successivamente della Casa sul pozzo, realtà lecchesi guidate da Padre Angelo Cupini, clarettiano anch'esso.**

La sua prima presenza a Lecco è registrata 1994 all'interno della **Comunità di via Gaggio** per una conversazione sulla sua esperienza missionaria latinoamericana; poi **nel settembre 1995.** L'associazione costituita nel 1975 da 2 sacerdoti e da un gruppo di giovani per l'accoglienza di ragazzi con problemi di dipendenza si trova dopo vent'anni ad affrontare un cambiamento orientandosi alla necessità pressante di integrazione sociale di adolescenti immigrati. Mino, come è solito fare, si mette in ascolto ed elabora tre opere ispirate alla promozione di una cultura di pace e convivialità, opere che attualmente hanno trovato collocazione a **La casa sul pozzo.**





Il simbolo della Casa sul pozzo disegnato da Mino



La Casa sul pozzo in Corso Bergamo, Lecco

Ritornerà nel 2010 e potrà vedere la nuova sede dell'associazione frequentata da ragazzi di molti paesi del mondo, alcuni dei quali hanno attraversato il Mediterraneo nei barconi rischiando la vita. **La Casa,** come è comunemente detta, è un luogo relazione, dove offrire, ricevere, e condividere, uno spazio umano e umanizzante, punto di accoglienza incrocio di desideri, speranze e nuove possibilità attraverso **percorsi dedicati alla promozione delle risorse giovanili, aiutando a superare le condizioni di disagio attraverso il Progetto Crossing,** nel settore di **educazione alla Pace** e alla **gestione dei conflitti** attraverso varie proposte.

Di nuovo Mino si pone in ascolto e narra in nuove opere i cambiamenti avvenuti nel contesto di vita e di servizio dell'associazione. Sceglie questa volta di veicolare i suoi pensieri non attraverso un'arte figurativa ma affidandosi completamente al colore e alla forma. Nell'opera Nelle onde della vita ad es. ricorda con una marcata traccia di sangue le acque del Mediterraneo divenute cimitero per migliaia di persone. Un libro a lui dedicato dalla Comunità in occasione del 90esimo compleanno raccoglie l'immensa testimonianza artistica di questo grande lottatore per il Vangelo e gli rende omaggio.

Intervista a don Pietro
per i suoi 25 anni di sacerdozio

Caro Don Pietro, ti vorremmo accompagnare nel viaggio che, con la memoria e con il cuore, ti capiterà di affrontare quest'anno, ricordando l'importante anniversario della tua ordinazione.

Come è iniziato il cammino? Quando hai capito che avresti consacrato la tua vita al sacerdozio?

È stata una decisione presa lungo gli anni, che mi ha portato a contattare il seminario quando mi ero laureato da poco ed ero ormai in partenza per il servizio di leva.

Da quando ti sei messo a disposizione, la tua vita ha incontrato diverse fasi, diversi modi e luoghi in cui vivere il servizio; ce li puoi ricordare?

Il mio primo incarico è stato presso la parrocchia del Duomo di Monza. Ero coadiutore di oratorio e ho vissuto otto anni bellissimi e indimenticabili. Sono seguiti quasi quattro anni come cappellano del carcere di San Vittore. Un periodo di una intensità tale che mi ha segnato profondamente. Per dieci anni poi ho vissuto un un'esperienza totalizzante e molto forte. Ho insegnato a tempo pieno economia, diritto, etica e fotografia presso il Ciofs, Centri di Formazione Professionale delle suore salesiane, nella sede di Castellanza e di Pavia. Ho incrociato migliaia di studenti, di ogni nazionalità e religione, imparando a comunicare con tutti. Ero un insegnante come gli altri, con i diritti e i doveri di un dipendente, senza alcuna differenza.

Come stai vivendo il tuo sacerdozio oggi? Dove e verso chi è rivolta la tua attenzione?

Come sapete, ho deciso di dedicare questo venticinquesimo anno di ministero alla attività della mia Onlus a Timor Est, in modo più continuato e pieno. Stiamo realizzando un bellissimo progetto che ci porterà a realizzare una piccola scuola dove gli insegnanti saranno giovani timoresi. Come vedete non ho smesso di fare l'insegnante, ho solo cambiato indirizzo. Il legame e la collaborazione con i colleghi e i miei alunni continua, anche se in modo diverso.

Le nostre comunità hanno il piacere di ospitarti in questi anni. Come ti trovi qui da noi? Quali sono le nostre fortune e i nostri punti deboli, visti dallo sguardo di chi conosce e ha conosciuto altre realtà?

Sono ormai parecchi anni che nel weekend celebro nelle tre Parrocchie. Ognuna ha il suo volto particolare, la sua identità, e ognuna è legata a dei ricordi personali. Garlate mi ha adottato quando era un bambino di otto anni, trasferito da Milano. È la chiesa in cui ho celebrato la prima messa e fatto le prime esperienze di oratorio da seminarista. A Olginate andavo a scuola alle elementari dalle suore e ho un'infinità di ricordi belli. Ma Pescate non è da meno! Da bambino a volte venivamo a messa da don Angelo e quando mio papà andava a trovarlo mi portava con lui. Le tre parrocchie sono come tre persone diverse eppure tutte ugualmente affettuose con me. Mi sento sempre accolto molto bene!

Esplorati il passato e il presente, non ci resta che guardare al futuro. Non potendo fare previsioni, cosa ti auguri per i prossimi anni?

Mi auguro quello che auguro a tutti voi: di essere sempre più umani e imparare ad amare come Gesù di Nazareth. A me non interessa avere incarichi importanti nella Chiesa. Mi interessa essere un uomo capace di vivere secondo il vangelo.

FIACCOLATA DEI RE MAGI

5GEN 2026

ORATORIO SAN GIOVANNI PAOLO II Pescate

ore: 16.00 — Ritrovo all'oratorio di Olginate e partenza a piedi

ore: 16.30 — Ritrovo al parcheggio del santuario SS. Cosma e Damiano(via Marconi – Garlate) accensione falò e rinfresco

ore: 17.15 — Partenza con zampognari e incontro primo Re Magio presso il parcheggio del Circolo Arci – Garlate

ore: 18.00 — Arrivo alla Gueglia e incontro con il secondo Re Magio

ore: 18.30 — Arrivo in piazza Garibaldi e incontro con il terzo Re Magio

ore: 18.45 — Arrivo in chiesa a Olginate

A seguire cena in oratorio. Iscriversi entro il 4 gennaio tramite qr code. Costo di 5€ per bambini e 10€ adulti (pasta, arrosto con patate e dolce da condividere)

Post cena gioco organizzato dai ragazzi!!

In caso di mal tempo ci sarà solo il momento in chiesa e la cena



Festa patronale di Santo Stefano

La festa patronale.
La comunità che celebra Santo Stefano come patrono vive la responsabilità di custodire e continuare l'eredità dei padri. Perciò tiene vive le chiese, le conserva e abbellisce; perciò continua le tradizioni con fierezza e creatività. Perciò vive la sua vocazione a celebrare e vivere il cristianesimo per adulti, quello che rifugge dalle chiacchiere per annunciare la Parola, che non soffre il complesso dell'impopolarità perché arde per la passione della testimonianza, quello che pratica lo stile di Gesù, mite e umile di cuore.
Non il risentimento, ma la mitezza.
Nel ricordo di Santo Stefano ricordiamo che nell'asprezza della persecuzione, nell'ingiustizia dell'ostilità, il discepolo di Gesù non può comportarsi diversamente da Gesù.
La suscettibilità diffusa, la sensibilità istintiva è di reagire con violenza alla violenza: se gli altri gridano, per farmi rispettare devo gridare di più, se gli altri sono aggressivi devo rispondere con l'aggressività, se gli altri sparano devo essere armato.
La testimonianza di Stefano è invece quella di chi imita lo stile di Gesù: mite e umile di cuore. Il perdono invece che la vendetta, la speranza invincibile invece che l'ossessione di sfuggire alla morte, la visione della gloria, piuttosto che la rivendicazione di un posto nella storia.
Vescovo Mario Delpini

Le iniziative della Festa Patronale vogliono essere un momento nel quale stare insieme divertendosi, ritrovare gli amici di ieri e di oggi, scambiando quattro chiacchiere in allegria.
Ormai queste iniziative sono un appuntamento atteso non solo dai nostri parrocchiani, ma da tutti i garlatesi.
Durante la Festa il pomeriggio di Santo Stefano è proposta una grande TOMBOLATA. Il ricavato di tale iniziativa sarà utilizzato per aiutare le attività della Parrocchia.

26 dicembre: SANTO STEFANO
ore 8,30-10 benedizione macchine
ore 10,00 S. MESSA SOLENNE DEL SANTO PATRONO NEL RICORDO DEL 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON PIETRO RAIMONDI CON LA RESENZA DELLE AUTORITA' E ASSOCIAZIONI
Benedizione Sagrato; discorsi autorità e distribuzione delle mele a cura della protezione civile
ore 15,30 Tombolata in oratorio

28 dicembre – ore 21.00 teatro don Bosco - Garlate
QUESTA VITA CHE NON POSSIEDO
Spettacolo teatrale sulla vita di padre Tullio Favali, missionario del Pime ucciso nelle Filippine per il suo impegno in favore della giustizia e della pace.
Produzione Teatro Pime, testi di padre Gianni Criveller, adattamento e drammaturgia di Filippo Tampieri. In scena Filippo Tampieri, Monja Marrone (chitarra e piano)

Festa patronale di Sant'Agnese

PROGRAMMA S. AGNESE 2026

DOMENICA 18 GENNAIO 2026 FESTA S. AGNESE

MARTEDÌ 14 GENNAIO - ADORAZIONE EUCARISTICA
Ore 21.00 – Chiesa parrocchiale
UNA COMUNITA' LUMINOSA

VENERDÌ 16 GENNAIO – S ANTONIO
Ore 20,30: Rosario e Benedizioni degli animali
Ore 21,00: S, Messa presso la chiesa di Santa Maria alla Vite nella memoria liturgica di Sant'Antonio Abate

SABATO 17 GENNAIO
Ore 21.00 Cinema teatro Jolly
ALADIN E I SEGRETI DELLA LAMPADA
Musical a cura di GRUPPO TEATRALE LA FAVOLOSA – Capriate S.G. (BG)
Ingresso gratuito. Spettacolo offerto dalla Parrocchia.

DOMENICA 18 GENNAIO
Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale
S. MESSA SOLENNE PATRONALE CON LA PRESENZA DELLE AUTORITA' E ASSOCIAZIONI
Ore 15.00 Cinema teatro Jolly - Olginate
TOMBOLATA S. AGNESE

PANATEI DI SANTA AGNESE
La festa patronale ritrova il dolcetto tipico a sostegno delle iniziative parrocchiali, i "Panatei". Sarà possibile acquistare i Panatei di Santa Agnese all'esterno della Chiesa in concomitanza con le celebrazioni di sabato 18 e domenica 19 gennaio... oltre alla possibilità di ASPORTO e CONSEGNA A DOMICILIO contattando direttamente i cantori del Gruppo InCanto o tramite gruppo. canto.osg@gmail.com.

Celebrazioni Natalizie

Parrocchia DivinSalvatore e Santa Teresa di Gesù Bambino
Via Papa Giovanni XXIII 6 - Pescate (Lc)

Parrocchia Santo Stefano Garlate

PESCATE

NOVENA
ELEMENTARI: Dal 16 al 20 e 22 Dicembre ore 16,15
in chiesa parrocchiale

CONFESSIONI NATALIZIE
Per i ragazzi:
ELEMENTARI E MEDIE: Venerdì 19 dicembre dalle 16.45 alle 18.00

VIGILIA DI NATALE (24/12):
S. MESSA DELLA NOTTE:
ORE 21,30

NATALE (25/12):
ORE 10.00 – 18.00

S. STEFANO (26/12):
Unica celebrazione a Garlate in occasione del Santo Patrono

GARLATE

NOVENA
ELEMENTARI: Dal 16 al 20 e 22 Dicembre ore 16,15
in chiesa parrocchiale

CONFESSIONI NATALIZIE
Per i ragazzi:
ELEMENTARI E MEDIE: Giovedì 18 dicembre dalle 16.45 alle 18.00

VIGILIA DI NATALE (24/12):
S. MESSA VIGILIARE:
ORE 18.30 – 21.00

NATALE (25/12) :
ORE: 8.00 – 10.00

S. STEFANO (26/12):
S. MESSA SOLENNE
ORE: 8.00 – 10.30

ADORAZIONE CONTINUA INTERPARROCCHIALE A GARLATE
Sabato 20 dicembre, dopo la S. Messa delle 18 verrà esposta l'Eucarestia in cappella dell'adorazione -presso la chiesa Santo Stefano in Garlate- per un tempo di adorazione notturna. Vegliamo nell'attesa

ADOLESCENTI: a Olginate Domenica 21 dicembre ore 19,00

Per gli adulti, presso tutte e tre le chiese sarà presente in chiesa un sacerdote
22 DICEMBRE: dalle 15,00 alle 18,00
23 DICEMBRE: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00
24 DICEMBRE: dalle 10,00 alle 12,00 e pomeriggio nelle pause tra le celebrazioni